

XX Domenica del Tempo Ordinario Anno A

LA GRANDE FEDE DELLA DONNA DELLE BRICIOLE

Gesù, uomo di incontri. Incontri che trasformano. E la svolta avviene attorno all'immagine dei cagnolini e delle briciole. Gesù dapprima si sottrae: Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini. Nella mentalità comune dei giudei i pagani erano considerati cani. E poi la risposta geniale della madre Cananea: è vero, Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni. La donna sembra dire «fai delle briciole di miracolo, briciole di guarigione anche per noi, gli ultimi». Qualcosa commuove Gesù e ne cambia l'atteggiamento: è la convinzione assoluta di quella donna che tutti, anche i pagani sono amati, che per Dio non esistono figli e no; è l'umiltà di chi va in cerca solo di briciole, di pane perduto. Donna, grande è la tua fede! Non frequenta la sinagoga, invoca altri dèi, Baal e Astarte, ma per Gesù è donna di grande fede. Non tanto o non solo per il suo indomito amore di madre, che non si arrende ai silenzi di Gesù, al suo atteggiamento prima gelido («non le rivolse nemmeno una parola») e poi ruvido. Lo farebbe qualsiasi madre! La grande fede della donna non sta in formule o dichiarazioni, ma in una convinzione profonda, che la incalza: Dio è più attento alla vita e al dolore dei suoi figli che non alla fede che professano. Non ha la fede dei teologi, ma quella delle madri che soffrono per la carne della loro carne: esse conoscono Dio dal di dentro, lo sentono pulsare nel profondo delle loro piaghe, all'unisono con il loro cuore di madre. Credono che il diritto supremo davanti a Dio è dato dalla sofferenza e dal bisogno, non dalla razza o dalla religione. E che questo diritto appartiene a tutti i figli di Dio, che sono tutti uguali, giudei e fenici, credenti e pagani, sotto il cielo di Tiro o sotto quello di Nazaret. E Gesù cambia, si modificano l'ampiezza della sua missione e il volto del Padre. Una donna pagana «converte» Gesù; lo porta ad accogliere come figli i cagnolini di Tiro e di Sidone, lo apre ad una dimensione universale: No, tu non sei venuto solo per quelli di Israele, tu sei pastore del dolore del mondo. Gesù cammina e cresce nella fede, imparando qualcosa su Dio e sull'uomo dall'amore e dall'intelligenza di una madre straniera. Da questo incontro di frontiera, da un dialogo fra stranieri prima brusco e poi rasserente, emerge un sogno: la terra vista come un'unica grande casa, una tavola ricca di pane, una corona di figli. Una casa dove nessuno, neppure i cuccioli, ha più fame. Dove non ci sono noi e gli altri, uomini e no, ma solo figli e fame da saziare. Dove ognuno, come Gesù, impara da ognuno. Sogno che abita Dio e ogni cuore buono.

Ermes Ronchi

Scheda di Lavoro

SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

TEMPO ORDINARIO

Ai crocicchi delle strade però c'è Lui lo Spirito, che soffia, vento gagliardo che apre le porte, rompe i sistemi multimediali della menzogna e con la forza liberante suscita il coraggio di un esercito che non si allinea, che non si piega, che libero non si lascia confondere, per quanto censurato avanza, bombardato riprende sempre più vita!!!

XX Grande è la tua fede: solo l'umiltà ci dà la consapevolezza del valore anche di una piccolissima briciola e di una grande fede!!!
 XIX Sono io non abbiate paura: solo questa certezza ci potrà stare fermi davanti alle onde contrarie di un mondo che crede di affondarci

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

V

"vedendo che il vento era forte, s'impaurì e cominciò"

...L'unica vera strategia per camminare sulle onde del mare è seguire Cristo, non c'è altro metodo per rinnovare la faccia della terra e della nostra Chiesa che seguirlo lui, fissare lui anche nel mare agitato.

Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto.

Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli

XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Anno A

Gioiscano le nazioni e si rallegriano, perché tu giudichi i popoli con rettitudine
Sal 66

Vangelo

Mt 15, 21-28

"Eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni"

SEZIONE: 3° IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)
 RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)
 14,22-33 Gesù cammina sulle acque
 14,34-36 Gesù a Gennèsaret compie guarigioni
 15,1-20 Nuova polemica con i farisei
 15,21-28 La fede di una donna pagana
 15,29-39 Seconda moltiplicazione dei pani e dei pesci
 16,1-4 I segni dei tempi

Contesto: **Matteo fa scorgere sempre più l'ostilità e la durezza del cuore** farisaico che pur vicino a Dio non lo conosce e lo fa vedere mettendo in evidenza **la Fede dei lontani che riconoscono l'importanza, il cuore del Vangelo, ecco** che Matteo mette sempre più in Luce il cuore della Fede come porta per entrare nel cuore di Dio.

Cuore del brano: La Fede nelle Parabole, la Fede nella Moltiplicazione dei Pani, la Fede per attraversare il Mare, senza la Fede il Pane rimane sulla mensa, solo con la Fede si può guarire il cuore dalla cecità, dal demonio: una Fede **che sgorga da un grido (uscire) e vive nell'Umiltà (adorare Dio e non l'io)**

Shema:

Al di là del mare
 TIRO e SIDONE

CANANEA: cane
 figlia: demonio

Discepoli: viene dietro gridando

Una Fede **le briciole**
 grande figlia:

GESÙ: (percorsi perduti: Israele)

il pane manca la fede

guarita

La cananea ha incrociato Gesù scambiandolo per il "guru" di turno da cui spremere una guarigione attesa, ma Gesù la accompagna a fare un altro passo. E' il passo dell'abbandono. E' il passo di chi si consegna senza riserve nella mani sicure di chi sa guardare oltre i confini delle nazioni e dei popoli. E grande è la sua fede.

Coraggio, cari amici! Tra un tuffo e una scarpinata, lasciamoci raggiungere dal soffio delicato ma deciso dello Spirito, per mettere a nudo e purificare la nostra fede.

I Lettura

Is 56, 1.6-7

Collegamento:

Li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera

La Fede in Dio ci libera dal male e ci conduce alla sua terra

ISRAELE TORNA DA BABILONIA CON IL CUORE PIENO DI GIOIA, AL MONTE DI GERUSALEMME, RITONO VERSO DIO, VERSO IL SUO CUORE: SI RENDE ANCORA PRESENTE L'ESODO, L'USCITA DALLE TENEBRE VERSO LA LUCE, DALL'ESILIO LONTANO DA DIO AL RITORNO A GERUSALEMME, DIMORA DI DIO, UN MOVIMENTO DI RINASCITA E DI RESURREZIONE.

II Lettura

Rm 11, 13-15.29-32

Un messaggio

Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

La Fede ci permette di scoprire quanto è grande il suo Amore da non perdere nemmeno le briciole

PAOLO NELLA SUO GRANDE AMORE VERSO ISRAELE VEDE LA STRAORDINARIA MISERICORDIA DI DIO VERSO IL SUO POPOLO NELL'ASSURDITA' DI UNA CONDIZIONE RESA DA DIO PER ESSERE GRANDE E MISERICORDIOSO: QUELLO CHE EMERGE E' IL CUORE DI GESÙ CHE NON GLI INTERESSA DELLE NOSTRE OSSERVAZIONI MA DI SCOPRIRE QUESTO CUORE PIENO DI MISERICORDIA.

MATTEO IL VANGELO DEL REGNO

ORIGINI DI GESÙ (1,1-2,23)

INIZI DELLA VITA PUBBLICA (3,1-4,11)

GESÙ IN GALILEA (4,12-25)

IL DISCORSO SUL MONTE (5,1-7,29)

MIRACOLI DI GESÙ (8,1-9,34)

IL DISCORSO SULLA MISSIONE (9,35-11,1)

DISCUSSIONI SU GESÙ (11,2-12,50)

IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)

IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

IL DISCORSO SUGLI ULTIMI TEMPI (24,1-25,46)

PASSIONE E MORTE DI GESÙ (26,1-27,66)

RISURREZIONE DI GESÙ (28,1-20).

*regno è descritto nella sua crescita lenta ma inarrestabile nella storia. Nel quarto discorso (capitolo 18) è la Chiesa - un argomento caro a Matteo - **che diventa il segno del regno durante il cammino della storia, nell'attesa che esso giunga a pienezza nella salvezza finale** (quinto discorso, "escatologico", capitolo 24). Questa struttura fondamentale (i 5 discorsi) è preceduta da due **blocchi importanti: il vangelo dell'infanzia (cc. 1-2) e la presentazione di Gesù in pubblico: battesimo e tentazioni (cc. 3-4).***

Questa è l'opera di Matteo: un grandioso abbozzo della storia di Cristo, della Chiesa e del regno.

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9,9). Con i vangeli di Marco e Luca, è uno dei tre vangeli sinottici. I destinatari immediati del vangelo di Matteo erano cristiani di origine ebraica, che probabilmente abitavano nella zona di Antiòchia di Siria. Forse un primo nucleo di questo vangelo, scritto in lingua aramaica, fu pubblicato tra il 40 e il 50 (e alcuni studiosi pensano di riconoscere in esso una fonte di Marco, altri la cosiddetta fonte Q). A noi è pervenuta soltanto una redazione greca, già conosciuta nel I sec. Per la stesura definitiva di questa redazione l'autore sembra abbia seguito da vicino soprattutto il vangelo di Marco. Siamo in una comunità giudeo-cristiana degli anni 80, circondata da un giudaismo che, **avendo perso la propria consistenza politica dopo la catastrofe dell'anno 70, si stringe intorno alla Legge e a una rinnovata fedeltà ai principi e alla prassi giudaica. L'evangelista si preoccupa di indicare l'originalità cristiana e le caratteristiche della giustizia evangelica.** Ecco perché Matteo sviluppa il suo Vangelo attraverso un continuo dibattito/confronto con la dottrina degli scribi e dei farisei.

Gli insegnamenti di Gesù sono raccolti in cinque grandi discorsi: il primo ha come sfondo un monte - ed è perciò chiamato il Discorso della montagna (capitoli 5-7) - e può essere interpretato in riferimento al Sinai: Cristo non è venuto ad abolire la legge di Mosè ma a portarla a pienezza.

Il regno di Dio è il tema centrale della predicazione e dell'azione di Gesù. Nel secondo discorso, detto "**missionario**" (capitolo 10), il regno è annunziato, accolto e rifiutato. Nel terzo, il discorso in "**parabole**" (capitolo 13), il



La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di Nella storia del cristianesimo, il **Vangelo di Matteo, è stato senz'altro il vangelo più popolare, più letto e commentato e, anche se quello di Marco è considerato il primo in origine cronologico, l'opera di Matteo rimane una presenza capitale all'interno della Chiesa, che la propone spesso nella liturgia e nella catechesi.**

Nella composizione dei singoli vangeli, ogni evangelista ha una sua prospettiva, segue un suo progetto, disegna un suo ritratto della figura di Cristo, risponde alle esigenze della comunità cui indirizza il suo racconto. Per Matteo si pensa a destinatari di origine ebraica convertiti al cristianesimo, legati alle loro radici, ma spesso in tensione con gli ambienti da cui provenivano.

Si spiega, così, la ricchezza delle citazioni, delle allusioni e dei rimandi all'Antico Testamento nel vangelo di Matteo. In questa linea si può interpretare il rilievo dato ai primi cinque libri biblici - conosciuti come Pentateuco o Torah - che costituiscono la legge per eccellenza

· **L'autore** - luogo - data di composizione

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce il primo vangelo a **Matteo, chiamato anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito, distogliendolo dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9, 9-13).** La stessa tradizione, attestata fin dal II secolo, afferma che Matteo scrisse il primo vangelo, forse tra gli anni 40 e 50, in Palestina, per i cristiani convertiti dal giudaismo, in aramaico, la lingua comune in Palestina ai tempi di Gesù, ma di esso non abbiamo traccia. A noi, invece è giunto il testo greco di **Matteo, scritto probabilmente nel decennio che va dal 70 all'80 d.C.**

Se il Vangelo fu scritto dopo il 70 d.C., ci sono ottime ragioni per pensare che sia stato scritto fuori della Palestina. Numerosi studiosi indicano Antiochia di Siria, una città dove i giudeo-cristiani (cristiani convertiti provenienti dal giudaismo) e gli etnico-cristiani (i neo-convertiti al cristianesimo) si incontravano e convivevano, e dove le questioni delle relazioni tra la legge e il vangelo erano con ogni probabilità molto scottanti. Il materiale peculiare a Matteo è meglio spiegato se considerato come attinto direttamente a tradizioni palestinesi, il che sarebbe stato possibile nella Siria.

· Le fonti

Oltre al materiale di Marco e Q, Matteo ne contiene dell'altro suo proprio. Dato che Mc e Q sono fonti scritte, numerosi critici pensano a un terzo documento per il materiale peculiare a Matteo. Non c'è alcuna ragione valida che impedisca di pensare che questo materiale sia consistito in brani sparsi di tradizione orale messi per la prima volta in iscritto da Matteo.

· Caratteristiche letterarie

E' convinzione oggi comune che i ricordi di Gesù, cioè le sue parole e i suoi gesti, non siano stati tramandati meccanicamente, ma raccolti, ordinati, elaborati in base alle esigenze della fede delle diverse comunità cristiane: esigenze pastorali, di culto e altro.

Tutto questo avvenne prima che i diversi evangelisti fissassero i ricordi nei loro scritti, orientandoli e scegliendoli in modo da mettere in luce - a loro volta - il proprio particolare punto di vista: un conto è la prospettiva teologica di Matteo, un conto quella di Marco, un conto quella di Luca. Possiamo dire che i ricordi che risalgono a Gesù, furono tramandati obbedendo a una duplice finalità: alla memoria di Gesù, a cui restano sempre fedeli, e alla propria contemporaneità, a cui si rivolgono. Storia e fede, dunque, ricordo e teologia, i due aspetti sono indissolubilmente uniti.

Perciò nel Vangelo noi sentiamo la voce di Gesù, la voce della Tradizione (la predicazione orale degli Apostoli) che l'evangelista ha messo per iscritto, aggiornando a sua volta il messaggio e infine la voce della Chiesa che lo ha predicato.

Ma per una lettura attenta dei Vangeli, bisogna tenere presente alcune regole:

- Per leggere un brano evangelico è indispensabile ricostruire il sottofondo veterotestamentario, esplicito e implicito, a cui esso fa riferimento. Tale ricostruzione serve per cogliere, **da una parte, la continuità di Gesù e, dall'altra, la sua insopprimibile novità. Questo è particolarmente importante per il Vangelo di Matteo.**

- Occorre inoltre - ed è la seconda regola - studiare il singolo brano alla luce di tutto il contesto evangelico e, dove è possibile, fare il confronto con i testi paralleli degli altri evangelisti. Il confronto è indispensabile per una lettura che voglia essere in grado di avvertire gli interessi particolari di un evangelista, le sue sottolineature, le sue preoccupazioni, il suo disegno teologico e il modo con cui svolge il discorso, la sua originalità nel predicare il mistero di Gesù.

- In terzo luogo, occorre collocare il brano nella vita di Gesù e nella vita della successiva comunità. Abbiamo detto, infatti, che le parole di Gesù vissero nella Chiesa, continuamente predicate, rilette e approfondite in base ai bisogni e ai problemi pastorali delle diverse comunità.

- Infine, occorre leggere il testo alla luce della nostra vita attuale, così da ripetere, a partire dai nostri problemi e delle nostre situazioni, quello che le comunità di allora hanno fatto a partire dai loro problemi e dalle loro situazioni.

· Caratteristiche dottrinali

Matteo è molto interessato alla dottrina di Gesù. I discorsi sono più numerosi e più ampi degli altri Vangeli. La stessa disposizione della materia sembra seguire un ordine didattico, che fa perno a cinque grandi discorsi: quello della montagna, quello missionario, il discorso in parabole, quello ecclesiale e quello escatologico. In questo il Vangelo di Matteo si differenzia molto da quello di Marco, il quale riferisce pochi discorsi e preferisce i fatti.

Ma nonostante questo innegabile interesse per la dottrina di Gesù, Matteo non vuole assolutamente ridurre il Vangelo a una dottrina. Egli è ben consapevole che il Vangelo è innanzitutto una persona e una storia. Ecco perché, dietro la struttura letteraria che fa perno sui cinque discorsi, è visibile la storia di Gesù, identica al racconto di Marco: dalla Galilea alla Giudea, dal battesimo nel Giordano alla passione/risurrezione. Matteo unisce sapientemente racconto e catechesi, storia e dottrina: la dottrina nasce dalla storia di Gesù, la illustra e la commenta.

Dire che la catechesi di Matteo spiega una storia, significa affermare che il suo Vangelo è in primo luogo cristologico. L'unico protagonista è Gesù, e il primo intento dell'evangelista è di mostrarci il significato salvifico della sua persona e della sua parola. Gesù è il Maestro, il nuovo Mosè superiore all'antico, il profeta portatore della parola di Dio ultima e definitiva. In tal modo il giudaismo è invitato a superarsi perché la parola ultima non è quella di Mosè, né la tradizione dei padri, ma la parola di Gesù.

Ma il Vangelo di Matteo è anche sensibile alla Chiesa e Matteo è l'unico evangelista che mette in bocca a Gesù la parola "ecclesia" (16,18 e 18,17). Ma soprattutto è ecclesiale perché i temi che tratta sono scelti in base alle esigenze della comunità.

Un primo importante problema è la continuità con l'Antico Testamento. Continuità che sembrava messa in questione dal rifiuto che il popolo giudaico ha opposto a Gesù. Matteo si preoccupa continuamente di mostrare che la storia di Gesù e della sua comunità è in armonia con le Scritture, ecco perché l'evangelista cita con frequenza l'Antico Testamento.

Né mancano, infine, i problemi interni alla stessa comunità cristiana. Molte sono le situazioni che necessitano di chiarezza: come concepire la missione in mezzo ai pagani e come condurla? Come risolvere, alla luce delle esigenze di Gesù, alcuni casi della vita, quali il matrimonio, le ricchezze, l'autorità? Che posizione prendere di fronte alle divisioni che affiorano nella stessa comunità, di fronte ai peccati che continuano a riprodursi e agli scandali? Sono alcuni interrogativi molto concreti che Matteo non passa in alcun modo sotto silenzio. Anche per questo il suo Vangelo ci risulta particolarmente vivo e attuale.

Vangelo Matteo 15, 21-28

²¹Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. ²²Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio".
²³Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: "Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!". ²⁴Egli rispose: "Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele". ²⁵Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: "Signore, aiutami!". ²⁶Ed egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". ²⁷"È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". ²⁸Allora Gesù le replicò: "Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri".
E da quell'istante sua figlia fu guarita.

ORIGINI DI GESÙ (1,1-2,23)

INIZI DELLA VITA PUBBLICA (3,1-4,11)

GESÙ IN GALILEA (4,12-25)

4,12-17 Il regno dei cieli è vicino
4,18-22 I primi quattro discepoli
4,23-25 Gesù predica e guarisce (*Saltato*)

1° IL DISCORSO SUL MONTE (5,1-7,29)

CI SIAMO FERMATI AL 6, 24-34

I MIRACOLI DI GESÙ (8,1-9,34)

2° IL DISCORSO SULLA MISSIONE (9,35-11,1)

9,35-38 Gesù ha compassione della folla (*Interrotto*)
10,1-15 Missione dei Dodici (*Interrotto*)
10,16-33 Coraggio nelle persecuzioni (*Interrotto*)
10,34-11,1 Chi accoglie voi accoglie me (*Interrotto*)

DISCUSSIONI SU GESÙ (11,2-12,50)

8,1,2-15 Elogio di Giovanni il Battista (*Interrotto*)
11,16-24 Severo giudizio di Gesù (*Interrotto*)

DOPO LA PASQUA AL 11, 25-30

11,25-30 Inno di lode
12,1-14 Gesù signore del sabato (*Saltato*)
12,15-21 Gesù il Servo del Signore (*Saltato*)
12,22-45 Gesù in polemica con i farisei (*Saltato*)
12,46-50 I veri parenti di Gesù (*Saltato*)

3° IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

13,1-17 Parabola del seminatore
13,18-23 Gesù spiega la parabola del seminatore
13,24-35 Tre parabole: zizzania, granello di senape, lievito
13,36-43 Gesù spiega la parabola della zizzania
13,44-52 Altre parabole: tesoro, perla, rete da pesca

RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)

13,53-58 Gli abitanti di Nazaret rifiutano Gesù (*Saltato*)
14,1-12 Martirio di Giovanni il Battista (*Saltato*)
14,13-21 Gesù moltiplica i pani e i pesci (*Saltato*)
14,22-33 Gesù cammina sulle acque
14,34-36 Gesù a Gennèsaret compie guarigioni (*Saltato*)
15,1-20 Nuova polemica con i farisei
15,21-28 La fede di una donna pagana
15,29-39 Seconda moltiplicazione dei pani e dei pesci
16,1-4 I segni dei tempi
16,5-12 **Guardarsi dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei**
16,13-20 Fede e missione di Pietro
16,21-23 Primo annuncio della morte e della risurrezione
16,24-28 Condizioni per seguire Gesù
17,1-13 La trasfigurazione di Gesù
17,14-21 Gesù guarisce un epilettico
17,22-23 Secondo annuncio della morte e della risurrezione
17,24-27 La tassa per il tempio

Isaia 56, 1.6-7

1 Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.

Accusa al popolo che ha abbandonato il Signore

2 Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore:

«Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me.

3 Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende».

4 Guai, gente peccatrice, popolo carico d'iniquità!

Razza di scellerati, figli corrotti!

Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d'Israele,

si sono voltati indietro. 5 Perché volete ancora essere colpiti,

accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue.

6 Dalla pianta dei piedi alla testa

non c'è nulla di sano,

ma ferite e lividure

e piaghe aperte,

che non sono state ripulite né fasciate

né curate con olio.

7 La vostra terra è un deserto,

le vostre città arse dal fuoco.

La vostra campagna, sotto i vostri occhi,

la divorano gli stranieri;

è un deserto come la devastazione di Sòdoma.

GENERE LETTERARIO

ISAIA:

SCHEMA

Il Libro di Isaia è un testo contenuto nella Bibbia ebraica (Tanakh) e cristiana. È scritto in ebraico e, secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, la redazione definitiva del libro è avvenuta in Giudea nel V secolo a.C. ad opera di un autore ignoto, sulla base di oracoli e testi precedenti di diversa origine: tema comune che ha catalizzato la raccolta unitaria è quello della salvezza

Primo Isaia

- Capitoli 1-6: oracoli isaiani di alto tenore letterario e teologico
- Capitoli 7-12: il cosiddetto «libro dell'Emmanuele»
- Capitoli 13-23: oracoli contro le nazioni, isaiani. Si predice la caduta di Babilonia ad opera dei Medi e la sua completa desolazione, avvenuta nel II secolo d.C.
- Capitoli 24-27: è la cosiddetta «apocalisse maggiore» di Isaia, certo opera post-esilica (V secolo a.C.?)
- Capitoli 28-33: oracoli sparsi prevalentemente isaiani
- Capitoli 34-35: la cosiddetta «apocalisse minore» di Isaia, opera post-esilica
- Capitoli 36-39: la libera riproduzione degli eventi narrati in 2 Re 18-20

Secondo Isaia

- Capitoli 40-55: profeta anonimo del ritorno degli ebrei dall'esilio babilonese (fine VI secolo a.C.)

Terzo Isaia

- Capitoli 56-66: oracoli vari uniti altri generi letterari, databili in epoca post-esilica

GENERE STORICO

ISAIA:

Proto-Isaia (capp. 1-39): ca. 740-700 a.C.

durante il ministero del profeta Isaia, in particolare nel contesto della guerra siro-efraimitica, esortazioni alla fiducia in Dio, trascendente e fedele;

Deutero-Isaia (capp. 40-55): 550-539 a.C.,

durante l'Esilio di Babilonia, esortazione al popolo oppresso, il "Servo di YHWH";

Trito-Isaia (capp. 56-66): 537-520 a.C.

dopo il ritorno dall'esilio, oracoli contro l'idolatria, speranza nella conversione delle nazioni pagane.

Tra tutti i profeti Isaia è, probabilmente, quello che ha lasciato meno informazioni circa la sua vita. Isaia nacque intorno al 765 a.C.. Nel 740 a.C., anno della morte del re Ozia, ebbe nel Tempio di Gerusalemme una visione in cui il Signore lo inviava ad annunciare la rovina di Israele.

Visse in un periodo di forti tensioni sociali e politiche durante le quali Israele era sotto la costante minaccia di un'invasione assira.

Egli tentò di impedire ogni alleanza militare con altri paesi indicando come unica strada la fiducia in Dio.

Oltre al profeta e all'uomo politico, Isaia è anche un poeta. Il suo libro è infatti uno dei più poetici ed intensi dell'Antico Testamento. È interessante notare che il significato ebraico del nome di Isaia è lo stesso di quello del nome Gesù.

Le espressioni linguistiche e le immagini usate da Isaia sono spesso di notevole bellezza e potenza, e rivelano sensibilità poetica, unita ad una piena padronanza della scrittura come mezzo di comunicazione. In Italia, molti lo definiscono *il Dante dell'antico testamento*.

DESTINATARI

Il profeta esprime la condanna per i nemici di Israele, la consolazione per il popolo eletto, la speranza del futuro riscatto dopo la caduta, il rimprovero per le infedeltà di Israele all'alleanza. Il mezzo espressivo tipicamente usato da Isaia è l'oracolo, introdotto o accompagnato da espressioni ricorrenti come *oracolo di Jhwh, Signore del mondo*, oppure *Guai!*, o ancora *così dice Jhwh*. Il bersaglio dell'oracolo è vario: Gerusalemme, come simbolo del popolo eletto, talora biasimata per la sua condotta, talaltra consolata con un messaggio di speranza; le nazioni vicine, condannate per le loro pratiche religiose abominevoli per gli ebrei, oppure per l'aggressività nei confronti di Israele; le autorità di Giuda, biasimate duramente per aver condotto il popolo lontano dall'alleanza.

TEOLOGIA

È un Libro dei Profeti. Il Profeta non va inteso nel senso di *colui che parla prima che qualcosa avvenga*, bensì nel senso di *colui che parla per conto di un altro*. Ciò che caratterizza il profeta è dunque: il profeta trasmette all'umanità ciò che non sarebbe possibile ascoltare direttamente.

Gli autori del Nuovo Testamento vedono negli scritti attribuiti a Isaia la prefigurazione degli eventi caratterizzanti la vita di Gesù di Nazareth narrati nei Vangeli.

In particolare sono due le parti del libro di Isaia che sono state interpretate come profezie messianiche: il *Libro dell'Emmanuele* e il *Libro della Consolazione*.

Viene descritta la condizione di armonia tra uomo e creato come caratteristica del regno di giustizia instaurato dall'Emmanuele, interpretata come la condizione di restaurazione del peccato originale operata con la Redenzione.

La figura del Servo di Javhè, considerato dalla tradizione cristiana una prefigurazione di Gesù sofferente e vittorioso, morto per salvare l'umanità:

Romani 11, 13-15.29-32

¹³A voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, ¹⁴nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. ¹⁵Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?

¹⁶Se le primizie sono sante, lo sarà anche l'impasto; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. ¹⁷Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, che sei un olivo selvatico, sei stato innestato fra loro, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, ¹⁸non vantarti contro i rami! Se ti vanti, ricordati che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te. ¹⁹Dirai certamente: i rami sono stati tagliati perché io vi fossi innestato! ²⁰Bene; essi però sono stati tagliati per mancanza di fede, mentre tu rimani innestato grazie alla fede. Tu non insuperbirti, ma abbi timore! ²¹Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te! ²²Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità verso quelli che sono caduti; verso di te invece la bontà di Dio, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai tagliato via. ²³Anch'essi, se non persevereranno nell'incredulità, saranno innestati; Dio infatti ha il potere di innestarli di nuovo! ²⁴Se tu infatti, dall'olivo selvatico, che eri secondo la tua natura, sei stato tagliato via e, contro natura, sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!

²⁵Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. ²⁶Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: *Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l'empietà da Giacobbe.* ²⁷*Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati.* ²⁸*Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri,*

²⁹infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! ³⁰Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, ³¹così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia.

³²Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

INDIRIZZO E SALUTO (1,1-7)

RINGRAZIAMENTO, PREGHIERA
E ARGOMENTO DELLA LETTERA (1,8-17)

LA SALVEZZA MEDIANTE LA FEDE (1,18-4,25)
1,18-23 Tutti sono nel peccato
1,24-32 Dio li ha abbandonati alle loro passioni
2,1-16 Il giusto giudizio di Dio
2,17-29 Anche i Giudei sono nel peccato
3,1-8 A nulla serve la circoncisione da sola
3,9-20 Tutti sono colpevoli
3,21-31 La giustizia di Dio
4,1-12 **L'esempio di Abramo**
4,13-25 Le promesse di Dio e la fede

LA LIBERTÀ DI CRISTO (5,1-8,39)
5,1-11 I frutti della giustificazione
5,12-21 Adamo e Cristo
6,1-14 In Cristo morti al peccato e vivi con lui
6,15-23 Al servizio di Dio che salva
7,1-6 Liberati dalla Legge
7,7-13 La Legge e il peccato
7,14-25 **L'uomo dominato dal peccato**

STIAMO RIPRENENDO AL 8, 9-13

8,1-17 La vita secondo lo Spirito
8,18-30 Speranza della gloria futura (24-25 saltati)
8,31-39 **Inno all'amore di Dio (31-32 saltati)**

IL MISTERO D'ISRAELE (9,1-11,36)
9,1-13 **Dio e il popolo d'Israele** (13 Saltato)
9,14-29 Dio non è ingiusto (Saltato)
9,30-33 **La colpa d'Israele** (Saltato)
10,1-4 Amore di Paolo per Israele (Saltato)
10,5-13 La salvezza è per tutti (Saltato)
10,14-21 **L'ignoranza d'Israele è senza scusa** (Saltato)
11,1-10 Dio non ha ripudiato il suo popolo
11,11-24 La salvezza dei pagani
11,25-32 Anche Israele sarà salvato
11,33-36 Inno alla sapienza di Dio

GENERE LETTERARIO

LETTERA

AI ROMANI:

SCHEMA

E' un testo in lingua greca contenuto nel Nuovo Testamento e attribuito dalla tradizione cristiana e dalla maggioranza degli studiosi a Paolo di Tarso. Sarebbe stata composta a Corinto nel 57. E' composta da 16 capitoli. I primi 11 capitoli contengono insegnamenti dottrinali circa l'importanza della fede in Gesù per la salvezza, contrapposta alla vanità delle opere della legge. Il seguito è composto da esortazioni di vario tipo.

- 1 introduzione (capitolo 1, versetti 1 à 15);** lo stato dell'umanità davanti a Dio
- 2 (cap. 1, v. 16 al cap. 3, v. 20).** La responsabilità di tutti gli uomini davanti a Dio è stabilita, che siano: pagani o filosofi o moralisti o Giudei Paolo conclude che ogni essere umano è peccatore e colpevole davanti a Dio.
- 3 (cap. 3, v. 21 al cap. 5, v. 11).** Questa parte si occupa dei peccati al plurale, cioè gli atti di peccati oppure i frutti. La risposta proposta da Dio per risolvere questo problema dei peccati è la giustificazione: o per mezzo della grazia o per mezzo della fede o per mezzo del sangue di Gesù Cristo.
- 4 (cap. 5 v. 12 al cap. 8 v. 39).** Questa parte si occupa del peccato al singolare, cioè dell'albero che produce i frutti. Alla domanda: "Perché colui di cui i peccati sono stati perdonati continua a peccare?" l'apostolo Paolo risponde che tutto questo viene dalla natura peccatrice dell'uomo che si è trasmessa a tutti gli uomini da Adamo. La soluzione di Dio al problema di questa radice di peccato che si trova nell'uomo, è la morte con Cristo. Il peccato al singolare (vedere anche l'espressione 'la carne', o 'il vecchio uomo') non è perdonato come i peccati al plurale, ma è condannato alla croce (cap. 8 v. 3). La liberazione della potenza del peccato che abita ancora nel cristiano non può venire che da una potenza superiore e esterna: la potenza dello Spirito Santo.
- 5 (capitoli 9, 10 e 11).** Questi tre capitoli spiegano come conciliare un evangelo annunciato a tutti gli uomini e le promesse esclusive fatte a Israele;
- 6 (cap. 12 al cap. 15 v. 7);** esortazioni pratiche
- 7 (cap. 15);** il servizio dell'apostolo Paolo
- 8 (cap. 16).** Saluti e raccomandazioni

GENERE STORICO

LETTERA AI ROMANI

Si tratta di un'opera molto importante per lo sviluppo della teologia cristiana.

L'occasione che originò questa lettera deve essere cercata nell'irrefrenabile spirito di conquista missionaria di Paolo. Già da tempo egli pensava di recarsi in Spagna, ai confini dell'estremo occidente, per annunciare anche là Gesù Cristo. Come tappa intermedia e come quartiere generale delle sue spedizioni missionarie Paolo aveva scelto Roma. Questa città, capitale dell'impero, doveva esercitare un fascino particolare nella mente di Paolo. Per questo, quando era ancora ad Efeso, aveva detto: Bisogna che io vada a Roma. Dal cuore dell'impero sarebbe stato più facile irradiare dovunque la luce del vangelo.

TEOLOGIA

Pur essendo centrata su un tema ben determinato, cioè la giustificazione mediante la fede indipendentemente dalle opere della Legge essa spazia su un vastissimo campo di argomenti riguardanti i più diversi aspetti della vita cristiana, riunificabili tutti però nel pensiero dominante: **il vangelo di Cristo come forza di Dio per la salvezza di chiunque crede e come suprema rivelazione di grazia santificante e vivificante da parte di Dio.**

Il protagonista di questa lettera è Dio Padre. Egli intende assolutamente salvare l'umanità venduta come schiava del peccato senza distinzione tra giudei e pagani, comunicandole la sua giustizia, cioè la sua vita di santità. Cristo sarà strumento di questa universale riconciliazione. Questo palpito di vita soprannaturale è reso più cosciente e operante dallo Spirito stesso di Cristo. Di fronte a questo amore di Dio che ha fatto irruzione nella storia, l'uomo è invitato a dare la sua risposta: l'assenso della fede. La fede non è il prezzo della salvezza, ma la condizione preliminare per la quale l'uomo riconosce la sua impotenza a salvarsi e accetta di essere salvato da Dio per mezzo di Cristo. La stessa vita morale sarà la traduzione in atto delle esigenze di questa nuova vita di fede in Cristo e nel suo Spirito.

DESTINATARI

La Lettera ai Romani non nasce, almeno apparentemente, da una motivazione specifica: tutte le lettere di Paolo sono scritte a comunità da lui fondate, ad eccezione di questa. Il legame che si instaurava tra Paolo, come fondatore, e le sue comunità lo portava ad avere un rapporto epistolare, a fare delle osservazioni sulla vita della comunità che poi diventavano anche occasioni di approfondimento. Invece la Lettera ai Romani nasce in un altro contesto. Nell'esegesi, nello studio, della Lettera si cerca di spiegarla storicamente, cercando di capire qual è la situazione concreta che l'ha generata. Il tema principale è una presa di posizione di Paolo nei confronti del giudaismo.

Viene spontaneo chiedersi, allora, come possa interessare ai destinatari. Proprio per questo ci troviamo di fronte ad un enigma: quello di capire da cosa sia nata l'esigenza di Paolo di porre questa problematica ai cristiani di Roma. Alcuni studiosi risolvono questa contraddizione pensando a destinatari giudeo-cristiani. Sappete che la comunità cristiana si forma soprattutto dalla predicazione svolta nelle sinagoghe, quindi una possibile soluzione è che Paolo si rivolga a dei giudeo-cristiani. Al centro, dunque, non ci sarebbe tanto una generale dottrina cristiana, ma il contrasto tra l'universalismo del Vangelo paolino e il particolarismo che ancora caratterizzava i cristiani di Roma. Questa posizione è famosa ma non universalmente accettata. Sul perché Paolo difenda, di fronte ai cristiani di origine pagana, il suo universalismo si fanno diverse ipotesi. Forse Paolo vuole preparare un incontro con la comunità di Gerusalemme, forse vuole affrontare questo tema teologico importante, forse vuole dire la sua contro eretici di tendenza giudaica nelle comunità cristiane di origine pagana. Allora bisogna ancora fare un passo ulteriore e capire anche la composizione possibile della comunità cristiana di Roma. Probabilmente i cristiani di Roma erano di origine pagana, almeno in parte, ma la loro provenienza passava da una esperienza di contatto con la sinagoga: probabilmente erano dei pagani proseliti, cioè pagani convertiti prima all'ebraismo. Paolo vuole invece difendere l'universalismo del suo Vangelo.

Salmo 67 (66)

¹ *Al maestro del coro.*

Per strumenti a corda. Salmo. Canto.

² Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;

³ perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

⁴ Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

⁵ Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

⁶ Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

⁷ La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,

⁸ ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

SALMO 67 (66)

LODE A DIO PER LA SUA PROVVIDENZA

67 La provvidenza di Dio si rende visibile nella benedizione, cioè nell'abbondanza e ricchezza dei doni che la comunità d'Israele sperimenta, soprattutto nella fecondità della terra promessa, generosa di frutti. Anche gli altri popoli sono chiamati a partecipare a questa benedizione e ad associarsi a Israele nella lode che, da tutta la terra, sale a Dio. L'inizio del salmo riecheggia la benedizione liturgica di Nm 6,24-26.